

Ma io... no, non amo evocare sì tristi ricordi. Io non voglio riunire le foglie avvizzite e cadute, disperse nell'aria...

— Dolcezza, amor santo, — egli le sussurrò vicinissimo, pregando con lo accento carezzevole, con l'occhio umido. — Ti pare già così lontano quel tempo divino in cui ci amammo, attratti entrambi ad una meta sola... da farti obliare per sempre tante care parole...? Fu un lampo.

Le pupille della donna lampeggiarono foscamente, in quel buio dell'aria. Un odio antico, forte, si dipinse tosto su quelle fattezze d'angelo. Superba, rialzò in faccia a lui la fronte bianca, e dal suo labbro uscì un nome, come un soffio, sibilando:

— Marta!

Egli tremò, l'occhio basso, mutamente, vergognoso. Ed ebbe allora come una visione. Davanti al suo spirito, chiaramente, passò in quell'istante l'immagine dell'indegna, della sirena perfida e bugiarda che l'aveva reso cotanto vile e traditore, che l'aveva stretto così da fargli dimenticare, anche per un istante solo, quell'anima cara e purissima....

Oh, come la malediceva, colei! come la esecrava! quanto avrebbe desiderato di vederla soffrire almeno la metà soltanto del male che ora gli dilaniava l'animo...! E disse tutto ciò alla sua Annita, con voce bassa, tremante, invocando con lo sguardo la pietà di lei... e avrebbe voluto dire ancora, parlare sempre. Ma il suo pensiero evocò in un baleno tutti i giorni che egli avrebbe trascorso nella solitudine, privi di lei... Giorni affannosi, deserti, giorni insopportabili, d'inferno. Gli mancò il coraggio....

— O cara anima mia, perdono! — e la voce si spense in un singhiozzo.

... Gli steli ingialliti, all'intorno, erano scossi di continuo dalla brezza gelida dell'autunno.

... Tutta la natura bigia, fredda.

La mano tesa, in un gesto risoluto, ella non parlò. Ma l'uomo comprese, e a fronte bassa, con la morte nel cuore, senza sperare più nulla, s'allontanò lentamente. Ed ella gelata, rigida nello aspetto, ma palpitante e sfinite, lo seguì collo sguardo finché ei non giunse nella ombra grigia, fitta degli alberi altissimi.

Allora tremò, per sé stessa: Sì, lo amava! malgrado l'orgoglio possente, infrenato, lo amava. Che le rimaneva, adesso...?

Più nulla!

Guardò il cielo; e a nero, impenetrabile. E provò allora come il bisogno intenso di morire subito, allo istante. Mormorò fra i singhiozzi alcune parole che le agonizzarono sulle labbra, appena sfiorandole. Gli occhi le si chiusero, caddero sulle ginocchia, giungendo lentamente le mani belle in atto di preghiera....

Poi il bel corpo si accasciò su sé stesso.... Dio l'aveva forse esaudita?...

Acqui, Giugno 1892.

BICE



SONETTO... IN PROSA

IO L'AMO... A... LEI!

... La mia vergine è pura come effluvio di rosa... — Bella come è bella tra le perle l'aurora... — Gentile come l'alba quando al cielo si sposa... — La vergine che il mio cuore idolatra!

... La sua voce è angelica, quando mi dice: « T'amo! » — Sembra una tenera colomba candida che canti nella

foresta... — Cullandosi gentile sul ramo fragile... — Ed il cuore mi balza sentendola ripetere: « Sei l'amor mio! »

Una vestale mi sembra, quando la luna — Gitta sul di lei seno il tenue raggio — E parmi sogno ricco di gaudii e di mistero!

Come l'ombra è fida ancella del corpo — L'anima mia la segue e l'accompagna, Ella è per me come rugiada pel fiore, come azzurro pel cielo!

Clelia.

1892, Acqui.



AMENITA'

In un negozio. È pieno d'avventori. Il commesso va incontro ad un cliente.

— Oh! signor marchese...

— Marchese!... Ma io non mi sono mai sognato d'esserlo.

— Stia tranquillo; non è per lei, è per accreditare il negozio.

Hai visto quante nomine e promozioni sono state fatte di questi giorni nei *personale consolare*?

— Sì, l'ho visto nella *Gazzetta Ufficiale*.

— E credi che tale movimento abbia un qualche nesso cogli avvenimenti che si preparano?

— Macché!... Ciò è fatto soltanto per *consolare il personale*.

LOGOGRIFO

Cuor, capo, piè, fanno un'operazione, E il *capo* serve di preposizione, Il *cuore* poi è nota musicale. Il *piè*, a chi chiede, suona sempre male. Gira la ruota ognor su un *capo-piè*, Un *cuore-piede* sempre è grato a me, È un dolce *piè* *cuor* felicità, *Testa cuore* chi giuoca in odio avrà, Azione generosa e premio a sé Nel mondo è ognora *testa, cuore, piè*.

FRA BI-CIOLLA.

SCIARADA

Quanti siamo nel mondo, abbiamo tutti il *primo* ed il *secondo*, ma tutti, a dire il vero, non abbiamo l'*intero*.

PICCOLA POSTA

YANGO — Torino — Grazie del pari della gentilissima cartolina. Dolenti della vostra malattia, vi auguriamo di cuore vicino e perfetto il ristabilimento.

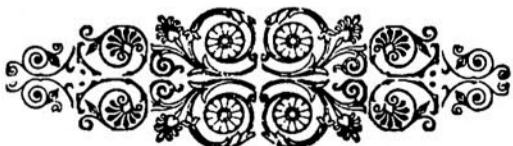
BRUNA DEL LAGO MAGIORE — Acqui — Siete contenta? Speriamo che sì; come lo siamo noi. Mandate pure.

AGRICOLA — Acqui — Le vostre previsioni si sono avverate, non perchè monna natura, come voi dite, abbia voluto esservi matrigna, ma perchè, per quanto sia vero che *poeta nascitur*, ci vogliono studi profondi e indefessi prima che la naturale vena poetica dia frutti pregevoli. E noi siamo certi che voi, studiando con amore, riuscirete a scrivere versi pubblicabili. Provate.

L. E. NEMO, P. I. — Acqui — Non vanno assolutamente.

F. A. — Alessandria — Francamente ci aspettavamo qualche cosa di meglio. Sarà per un'altra volta.

A. N. — Grazie vive e sincere della lusinghiera risposta; ne teniamo conto assai di buon grado.



Parte Politico-Administrativa

Le vacanze estive all'Asilo di Infanzia

Il caldo soffocante dei giorni che coronano ci fa pensare ai bimbi del nostro asilo, e ci induce a ritornare sull'argomento già svolto da un nostro corrispondente in occasione del saggio dello anno scorso. E noi lo facciamo tanto più di buon grado inquantochè siamo certi di renderci interpreti del desiderio della maggioranza dei concittadini.

Che anche in estate, quando la temperatura è al massimo grado e l'afa opprimente, vi siano madri che desiderano mandare i bimbi all'asilo per poter meglio accudire alle faccende domestiche e magari ai lavori di campagna, lo ammettiamo, ma non per questo ci pare meno conveniente tenere chiusi i locali dell'asilo almeno per un mese e mezzo, dalla metà del corrente luglio a tutto agosto.

Innanzitutto le madri che trovano un sollievo nel mandare i bimbi all'asilo anche nel più cocente estate sono senza dubbio in numero esiguo, e al desiderio di esse deve quindi certamente anteporsi quello delle altre madri che la pensano come noi, e cioè che ritengono utile alla salute delle loro tenere e care speranze il concedere ad esse, nel cuore dello estate, una vita più libera, un riposo assoluto delle facoltà mentali.

È vero che i locali dell'asilo sono, relativamente, freschi, arieggiati e sani; e che i lavori manuali, e gli esercizi del corpo, vi sono saggiamente alternati a quelli della mente, ma è, secondo noi, indiscutibile che sia pur sempre più salutare per i bimbi di pochi anni l'abbandonarli alla più completa libertà quando il caldo snervante li invita all'ozio assoluto.

Si dirà che le madri che sono di tale avviso, sanno come fare per il bene delle loro creature: tenerle a casa. Questo è vero, ma oltretutto anche del bene degli altri bimbi si deve aver cura, non pare a noi opportuno che per pochi si debbano tenere aperti i locali dell'asilo.

E ciò tanto più quando, soddisfacendo al desiderio di poche madri, si viene a sacrificare il benessere della direttrice, delle maestre e delle monitrici. Queste, che da lunghi mesi, con un orario giornaliero abbastanza grave, s'affaticano pur tanto per far entrare in quelle bionde testoline i primi rudimenti dello scibile umano, meritano pure dei riguardi, ed hanno diritto ad un poco di riposo, quando il bisogno di questo è più sentito. Tutte le altre scuole per un periodo di due mesi e mezzo restano chiuse, nelle altre città anche gli asili infantili restano chiusi dalla metà di luglio a tutto agosto: perchè il solo asilo d'Acqui resterà continuamente aperto, anche quando tante manifeste ragioni, che abbiamo sopra indicate, ne reclamano la chiusura?

Speriamo si penserà una buona volta, da chi ne ha il dovere, anche alle vacanze estive del nostro asilo d'infanzia.

Frana Spaventevole

Verso le sei pom. di giovedì un rombo indicibile, seguito da una nube di polvere, innalzantesi nell'aria, inentava inaudito terrore nel vicino paese di Terzo e adiacenze.

In sulle prime si credeva all'azione d'un vulcano sprigionatosi dalle rocche

di Terzo; ma poi si ebbe a constatare che quel rombo e quella polvere erano l'effetto d'una frana spaventevole delle rocche stesse. E non diciamo *spaventevole* a casaccio: noi che abbiamo visto quei massi enormi ingombranti lo stradale provinciale per una lunghezza di circa ottanta metri e per un'altezza di circa dieci metri e occupanti nelle stesse proporzioni metà della Bormida, possiamo dire quale penosa impressione produca sull'animo la vista di quella frana.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime; così almeno si dice, e così ci auguriamo che sia; è certo che se il disastro succedeva qualche ora prima si avrebbe dovuto registrare delle vittime, stante il ritorno di molti accorsi al mercato di Monastero Bormida.

Intanto il danno arrecato alla provincia da quella frana è enorme; già furono sul luogo nel pomeriggio di ieri, il prefetto e l'ing. capo del genio civile, e diedero ordini energici per il pronto sgombero dello spaventevole materiale. Per questo però si dice siano già sorte delle opposizioni da parte dei proprietari dei fondi al di là della Bormida, i quali non vogliono che quei massi giganteschi siano posti nel fiume, allegando di averne a risentire danno.

Un curioso particolare ci venne raccontato. Al momento della frana un merciaio ambulante che ritornava dal mercato di Monastero e si trovava sotto le rocche in un carretto, fu invaso da così vivo spavento che spinse il roznino a fuga precipitosa e prolungata sino alle porte di Acqui, dove soltanto prese fiato. Non c'è che dire.

GLI ALBERGATORI d'OLTRE BORMIDA

Acqui, 8 luglio 92.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Il sottoscritto, interprete dei sentimenti di altri bagnanti, prega la S. V. di volere inserire nel suo giornale quanto ora viene ad esporre:

Perchè in una città civilizzata quale è questa non si deve vedere nelle trattorie affissa alle pareti la nota dei prezzi delle porzioni di vivande e dei vini?

Perchè quando il forestiere chiede lo importo del suo dare non gli viene fatto alla carta oppure fatto verbalmente dettagliato? Ciò è ingiusto. Sentirsi a dire due lire tutto, oppure 2,50 tutto come se il forestiere ricevesse con questo ingiusto mezzo qualche ribasso, non va assolutamente.

È giustissimo, lo ripeto, o affiggere nel locale la tariffa dei prezzi o farli dettagliatamente.

Sicuro che la S. V. vorrà dare una tiratina d'orecchi ai trattori delle vecchie terme e così da impedire di pubblicarlo in altro giornale a danno del paese.

Ringraziandola, mi creda

(Segue la firma).

POLITEAMA ACQUESE

Siamo giunti alle ultime rappresentazioni dell'opera *Jone*; avviso per chi voglia ancora, fin che ne è in tempo, gustare della musica buona e bene eseguita; perchè in Acqui uno spettacolo così bene organizzato non lo avremo più sicuramente per un pezzo.

La cronaca della settimana non ha che a registrare la serata d'onore del